

Si è dimesso il Guardasigilli Sarà nominato giudice costituzionale Studioso apprezzatissimo, non è riuscito a risanare lo stato della giustizia

Criticato il passaggio alla Consulta «Dovrà giudicare i suoi provvedimenti» Desta preoccupazioni anche la scelta di una sostituzione ad interim

Vassalli lascia il posto a Martelli

Non ha aspettato che finisse la guerra: se n'è andato in tempo per essere nominato da Cossiga giudice costituzionale al posto di Giovanni Conso. Giuliano Vassalli, studioso di diritto e protagonista politico degli ultimi 50 anni, esce dal governo per entrare nel palazzo della Consulta che gli atti del governo (e in particolare del suo ministero) dovrà giudicare. Al posto di Vassalli andrà Martelli «ad interim».



Il ministro di Grazia e Giustizia dimissionario Giuliano Vassalli

CARLA CHELO

ROMA. «Signor Presidente, con la presente sono a rassegnare le mie dimissioni dalla carica di Guardasigilli ministro di Grazia e Giustizia. È stato per me un grande onore, oltre che forte impegno...» Così inizia la lettera giunta ieri mattina sul tavolo del presidente del consiglio Giulio Andreotti. In piena guerra, Giuliano Vassalli, lascia. Abbandona la scomoda poltrona di ministro della giustizia, per occupare quella altrettanto prestigiosa, ma meno impegnativa di giudice costituzionale. Francesco Cossiga dovrebbe nominare giudice della Consulta a giorni, forse oggi stesso. Al suo posto, nel dicastero di via Arenula andrà «ad interim» Claudio Martelli, che ieri pomeriggio si è recato al Quirinale per l'investitura.

Vassalli ne ha incontrati davvero tanti nell'ultimo anno: a cominciare dalla riforma del processo penale giudicata deludente se non addirittura un fallimento. Contestato dai giudici e dagli avvocati che il 14 dicembre scorso hanno indetto uno sciopero, Vassalli non ha trovato solidi sostegno neppure all'interno del governo. Con il ministro Carli era arrivato ai tempi corti l'autostrada scossa dopo che gli aveva bocciato due volte una legge per invogliare i giudici ad andare a lavorare nelle zone di mafia. In questi ultimi mesi era stato costretto ad alzare la voce più di una volta, in parlamento per richiamare l'attenzione al bilancio da cenerentola riservato alla giustizia. Nell'intervista rilasciata ieri dopo le dimissioni, pur respingendo le critiche al suo operato, ammette: «Per quanto riguarda lo stanziamento del bilancio i magistrati che si lamentano hanno perfettamente ragione, anche se degli aumenti si sono avuti soprattutto nell'ultimo anno. Ma l'accademico stimato, protagonista politico dell'ultimo mezzo secolo, certo non poteva uscire di scena dalla porta di servizio e così è stata rispolverata una proposta che, all'epoca della presidenza Pertini, pare lo stesso Vassalli avesse rifiutato. Sarà giudice costituzionale, ma non è detto che riesca a divenire presiden-

te della corte. Dovrebbe scavalcare 13 giudici più anziani di lui e raccogliere i consensi della maggioranza dei colleghi che aspirano al medesimo incarico. Inoltre dovrà demolire le critiche sollevate in questi giorni sull'opportunità di occupare un posto di controllo provvisorio dall'esecutivo: la Corte dovrà vagliare nei prossimi mesi molte leggi importanti firmate da Vassalli. «Questa storia di Vassalli che lascia il ministero per essere nominato (sposato si potrebbe dire) alla corte costituzionale è di per sé grottesca ed inconcepibile», ha commentato ieri il radicale Mauro Mellini - Vassalli è degnissima perso-

na che di per sé ha tutti i numeri per onorare la corte, ma è poco rigoroso per il Presidente della Repubblica annunciare un atto di sua prerogativa quale la nomina di un giudice costituzionale nell'ambito di un'operazione di rimpianto di governo. Ma non è solo lo spostamento di Vassalli a sollevare perplessità, anche la nomina di Martelli come ministro ad interim è piaciuta poco. Leonello Amadei (ex presidente della corte costituzionale ed uno dei saggi che avrebbe dovuto ascoltare Cossiga su Giustizia) presentando una riunione dei comitati di azione per la giustizia ha espresso «grave

preoccupazione di fronte all'ipotesi di un incarico ad interim per il Ministero di Grazia e Giustizia che si ponebbe in stridente contrasto con gli impegni del governo di considerare prioritari i problemi della giustizia». Secondo il liberale Biondi «dopo l'interim di Martelli, occorre una scelta qualitativa almeno adeguata perché il tema della giustizia è quello più vicino ai diritti dei cittadini. Sembra però che l'interim sia solo l'anticamera di un incarico definitivo: il Pci avrebbe intenzione di lasciare Martelli alla Giustizia, offrendo una autorevole sostituzione per la vicepresidente del Consiglio.

Ecco il mio bilancio «Cinquecento leggi in meno di 4 anni»

ROMA. Dal ministero di Grazia e Giustizia partono ogni mese dei volumi rilegati in copertine dai colori sgargianti, alti quanto l'elenco del telefono della capitale, che raccolgono ciò che la stampa ha scritto sull'operato del ministro. Giuliano Vassalli non ha mai smesso di ripetere che da quando lui occupa gli uffici di via Arenula non c'è mai stato tanto attivismo nella produzione di leggi e iniziative per migliorare lo stato della giustizia. Neppure i magistrati, che tanto duramente l'hanno criticato hanno mai negato che le iniziative del ministero sono moltissime, solo che, obiettano, tanta solerzia non è riuscita a trasformarsi in opera riformatrice vera e propria: tribunali e procure non sono mai stati in crisi come oggi mentre la malavita organizzata resta tra i guai più seri del nostro Paese.

Curiosamente l'unica legge varata o proposta in questi tre anni e mezzo di cui Vassalli non rivendica la paternità è proprio la riforma più ambiziosa, il primo codice di procedura penale dell'Italia repubblicana: «Dire che il codice è il mio fiore all'occhiello, come ho già dichiarato tante volte, non è proprio di mio gradimento, perché la riforma è stata in primo luogo opera di esecuzione nei tempi prescritti di una legge votata dal parlamento. In secondo luogo perché questa esecuzione è avvenuta ad opera di commissioni ministeriali molto qualificate sul cui lavoro il ministro ha tenuto un atteggiamento ispirato al massimo rispetto». Invece nel breve bilancio tracciato in un incontro con la stampa Vassalli ha ricordato le leggi imposte dai referendum abrogativi dell'8 novembre 1987 (responsabilità ministeriali e responsabilità civile dei magistrati), le numerose leggi contro la criminalità organizzata (ricostituzione della commissione parlamentare antimafia, riforma dell'Alto commissariato, riforma della legge dell'ottobre 1982 detta Rognoni-La Torre ed altre ancora) e riforma della legislazione contro la droga. «È stata varata - dice ancora Vassalli - una vasta legge di riforma della procedura civile ed è stata impostata, anche con adeguato accantonamento finanziario l'istituzione del giudice di pace, già approvata dal Senato. Dopo oltre quarant'anni dalla previsione costituzionale è diventato legge il patrocinio del non abbiente, sia pure limitato, per ora ai giudici penali».

Eppure nonostante le 500 iniziative di legge presentate, o alle quali il ministero ha partecipato, c'è una cosa che Vassalli si rimprovera, ed è di non essere riuscito ad ottenere i 1200 magistrati che ancora mancano.

Palermo Giudici minacciano dimissioni

PALERMO. Uffici angusti, scarsi mezzi, poco personale. Si parla dei problemi della giustizia. Stavolta a sollevare la questione sono i sostituti procuratori della procura presso la procura di Palermo, che minacciano di chiedere trasferimento in massa ad altri uffici giudiziari se non verrà affrontato e risolto in tempi brevi il problema dei locali nei quali sono costretti a lavorare. In un documento inviato al ministro di Grazia e Giustizia, al presidente della corte d'Appello ed al sindaco di Palermo, i magistrati sottolineano che da oltre un anno, dall'ottobre 1989, ossia dall'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, sono costretti a lavorare in uffici angusti ed insufficienti alle loro necessità. Per i sostituti procuratori della procura presso la procura questa situazione rischia di nuocere non solo alla salute, ma anche alla dignità professionale di chi lavora in una tale situazione d'emergenza. La procura presso la procura circondariale, un nuovo ufficio istituito dal nuovo codice di procedura penale, ha trovato ospitalità in due piani di un edificio adiacente al palazzo di giustizia e occupato, in parte, dall'ente acquedotti siciliani. Si tratta in tutto di poche stanze per un organico piuttosto ampio. I magistrati sono costretti a lavorare in due e tre in uno stesso ambiente ed anche le condizioni sanitarie non sono delle migliori: appena tre settimane addietro l'attività venne bloccata perché alcune vecchie tubature erano salite inondate alcune stanze degli uffici. Alla procura presso la procura si chiede che il Comune trovi una nuova sistemazione per l'ente acquedotti, in modo da lasciare liberi gli altri piani dell'edificio.

Foggia Annullata sentenza strage Bacardi

BARI. È stata annullata la sentenza del processo di primo grado per la strage nel circolo privato «Bacardi» in piazza Mercato a Foggia: la notte del 1° maggio del 1986, verso le 3, alcuni killer vi fecero irruzione e, a raffiche di mitra, uccisero 4 persone e ne ferirono una quinta che è stata poi eliminata in un agguato il 2 settembre dello scorso anno, sempre a Foggia. Movimento, un regolamento di conti tra bande rivali che si contendevano il predominio del mercato della droga. Il 14 aprile 1990 la corte di Assise di Foggia condannò all'ergastolo 5 dei presunti mandanti ed esecutori del massacro (che si protestano innocenti) e a pene minori 4 imputati accusati di falsa testimonianza e favoreggiamento personale. Altri 2, per i quali il pubblico ministero aveva chiesto la condanna all'ergastolo, furono assolti dall'accusa di concorso in strage. Questa sentenza è stata annullata dalla corte di assise di appello di Bari, che ha accolto l'eccezione preliminare sollevata lunedì scorso dai difensori degli imputati condannati all'ergastolo i quali avevano eccepito l'irritualità della nomina del consigliere Mario Fedele a presidente della corte di assise che lo giudicò. Era stato designato a questo incarico dalla corte di appello di Bari, su proposta del tribunale di Foggia, perché il presidente dr. Virzì non era ammalato ed il suo sostituto, il giudice Virzì aveva fatto parte del tribunale della libertà che si era pronunciato sulle ordinanze di custodia cautelare emesse nei confronti degli imputati. Per i difensori, questa circostanza non costituiva un pregiudizio ed, inoltre, il dr. Virzì non avrebbe mai dichiarato espressamente la sua impossibilità a celebrare il processo. I cinque condannati all'ergastolo resteranno comunque in carcere, quanto meno sino alla scadenza dei quattro anni di custodia cautelare, in attesa della sentenza definitiva.

Antimafia 10 miliardi di beni sequestrati

REGGIO CALABRIA. I carabinieri della compagnia di Mellito Porto Salvo hanno sequestrato ieri beni per un valore complessivo di dieci miliardi di lire ad Antonio Meduri, di 49 anni, costruttore di San Lorenzo, un centro in provincia di Reggio Calabria, sospettato di appartenere ad un'associazione di stampo mafioso e che già in passato aveva avuto problemi con la giustizia. Il sequestro, che è stato effettuato proprio in base alla normativa antimafia, è stato richiesto dalla Procura della repubblica del tribunale di Reggio Calabria ed è stato disposto dalla sezione misure di prevenzione, che proprio dieci giorni fa aveva condannato a Meduri due anni di sorveglianza speciale di pubblica sicurezza, dopo aver accertato i legami che l'uomo aveva con ambienti della criminalità organizzata. I beni sequestrati dai carabinieri consistono in sei terreni edificabili di 10 mila metri quadrati; un complesso residenziale con 14 fabbricati in via di ultimazione; altri cinque fabbricati per 16 appartamenti complessivi; otto camion, gru e betoniere. Insomma roba di grande valore. Un «patrimonio» del valore di 10 miliardi che l'imprenditore era riuscito a mettere insieme in questi anni. Naturalmente Antonio Meduri può presentare ricorso per chiedere la revoca del provvedimento della Procura di Reggio Calabria e la restituzione di tutto ciò che gli è stato sequestrato. L'imprenditore di San Lorenzo il 10 giugno 1988 era stato arrestato dai carabinieri, su ordine del sostituto procuratore della repubblica Vincenzo Pedone, perché indiziato di appartenere ad un'associazione mafiosa. Attualmente il procedimento pende davanti al giudice istruttore. Ma, nonostante non ci sia ancora un giudizio definitivo, i giudici hanno comunque ritenuto opportuno sequestrare i beni dell'uomo.

RADIO RADICALE TRASMETTE IN DIRETTA INTEGRALE IL XX CONGRESSO DEL PARTITO COMUNISTA A RIMINI. VAL D'AOSTA: Aosta 102, 106.7, 101.4. PIEMONTE: Torino 90.3, 102.75, 90.3; Novara 94.9, 98.9, 87.75, 95.8; VerCELLI 94.9, 102.75; Cuneo 102.75; Asti 91.0; ALESSANDRIA 98.9; Ivrè 91.20. LOMBARDIA: Milano 97.95, 96.7, 98.9; Bergamo 97.55, 89.55, 96.9, 96.8, 105.35; Brescia 102.7, 105.35; Como 93.5, 98.9, 96.8; Lecco 100.1; Pavia 96.9, 94.9; Mantova 102.7; Cremona 102.7; Sondrio 90.15, 93.55; Varese 96.8. VENETO: Verona 91.2, 105.2; Padova 105.45, 104.7; Venezia 105.45, 105.5, 104.7; Mestre 105.4, 104.7; Treviso 105.45, 105.5, 104.7; Vicenza 105.45, 105.55, 104.7; Rovigo 104.7. TRENTO: Trento 103.35; Rovereto 98.6. FRIULI-V.G.: Trieste 91.0, 105.5; Udine 91.0, 105.6; Gorizia 91.0, 105.5; Pordenone 105.5, 91.0, 104.7. LIGURIA: Genova 95.4, 95.5, 102.65; Savona 102.65; La Spezia 104.9. EMILIA ROMAGNA: Bologna 92.8, 100, 105.80; Modena 97.1, 105.8; Reggio E. 105.35, 102.7; Parma 105.35, 102.7, 105.25; Piacenza 96.9; Ferrara 102.85, 105.6; Forlì 105.8; Ravenna 105.8; Rimini 102.85. MARCHE: Ancona 93.35, 105.50, 105.75, 106; Macerata 105.55, 106; Ascoli P. 87.75, 93.75, 108; Urbino 91.7; Pesaro 93.3. TOSCANA: Firenze 89.9, 97.0; Prato 89.9, 97.0; Pistoia 97.0, 104.8; Lucca 104.9, 95.2; Pisa 104.9; Livorno 104.9; Siena 104.9, 102; Arezzo 104.95; Grosseto 105.05, 98.2; Massa Carrara 104.9. UMBRIA: Perugia 105.05, 105.2. LAZIO: Roma 88.35, 88.6, 102.4, 107.8; Viterbo 105.1, 107.0, 88.1; Frosinone 104.8; Latina 88.6, 107.8; Rieti 103.5; Civitavecchia 97.2. ABRUZZO: Pescara 100.8, 100.25; L'Aquila 100.30, 89.1, 94.8; Chieti 100.25, 100.8; Teramo 90.25, 106. MOLISE: Campobasso 100.25, 92.7; Isernia 94.8. CAMPANIA: Napoli 101.65, 101.85, 107.0, 107.75, 107.9, 90.05; Caserta 101.85, 107.75; Salerno 87.95, 107.75, 90.05, 87.9, 87.95; Avellino 107.9, 90.05; Benevento 107.9. BASILICATA: Potenza 102.9. CALABRIA: Cosenza 104.50, 107.3, 101, 94.1; Catanzaro 107.3, 101, 94.1; Reggio Calabria 96.1. PUGLIA: Bari 89.25, 35, 100.05; Foggia 100.05; Brindisi 89.6; Lecce 89.6; Taranto 89.4, 89.6. SICILIA: Catania 90.65, 96.1, 102; Messina 96.1; Ragusa 102, 100.7; Caltanissetta 102, 88, 89.5, 97.1, 92; Agrigento 103.7, 89.5, 97.1, 102; Palermo 89.5, 92; Trapani 92; Enna 89.5, 97.1, 102; Siracusa 102, 100.7. SARDEGNA: Cagliari 102.3, 107; Sassari 104.8, 104.3, 106.5; Oristano 107, 104.8, 104.3, 106.5; Nuoro 104.3, 104.5.

urss oggi URSS. Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche. Oggi. E domani? urss oggi te lo dice. Informazioni, analisi, documentazione: una grande agenzia di stampa, un gruppo di giornalisti sovietici e italiani insieme per fare il punto ogni mese sul presente dell'Unione Sovietica e guardare al suo futuro. Abbonamento annuo L. 30.000 c.c.p. 19752005 - Novostitalia s.r.l., via Clitunno 34, 00198 Roma

DAL MONTE DEI PASCHI DI SIENA, CARTA MPS. PER COMPRARE DOVE E COME VOLETE, CON IN PIÙ UN FIDO FINO A 30 MILIONI. TUTTO SENZA TOCCARE DENARO. COSA È "CARTA MPS". Carta MPS è la carta di credito di nuova generazione che, oltre a valere come denaro contante nella vita di tutti i giorni, assicura un numero elevato e crescente di vantaggi. Carta MPS vi dà la possibilità inoltre di usufruire degli stessi servizi supplementari che offre il sistema CartaSI: ad esempio le coperture assicurative contro il furto della merce acquistata e contro gli infortuni in viaggio. FIDO AGGIUNTIVO FINO A 30 MILIONI. OK CON "CARTA MPS". Con Carta MPS potete richiedere un affidamento in conto corrente, aggiuntivo alla spendibilità della carta, di 5, 10, 20 o 30 milioni, a seconda delle vostre esigenze e disponibilità. E gli interessi passivi maturano solo dal momento dell'effettivo utilizzo del fido. COME AVERE "CARTA MPS". È presto detto: basta avere (o aprire) un conto corrente in conto corrente, aggiuntivo al conto corrente di 500 milioni del Monte dei Paschi di Siena e richiedere Carta MPS. La concessione avviene entro pochi giorni. INFORMAZIONI E OPERAZIONI SELF SERVICE. OK CON "CARTA MPS". Meno code, discrezione assoluta, nessuna possibile malinteso: la memoria elettronica della banca vi fornisce tutte le informazioni sul vostro conto corrente e vi consente di svolgere rapidamente un numero sempre maggiore di operazioni. IL MONTE DEI PASCHI DI SIENA METTE AL VOSTRO SERVIZIO CINQUE SECOLI DI ESPERIENZA. L'esperienza vale quando serve a produrre nuove idee, più vantaggiose per voi, più rispondenti alle nuove esigenze della vita di oggi. Come Carta MPS, per esempio. La prova del valore della nostra esperienza la trovate nella capacità di risolvere i vostri problemi. MONTE DEI PASCHI DI SIENA MPS BANCA DAL 1472 CINQUE SECOLI DI ESPERIENZA.

Rinascita Sul numero in edicola dal 6 febbraio PDS, ritorno al futuro Una speciale di 16 pagine per dare la parola a protagonisti e testimoni sulle prospettive e le difficoltà del nuovo partito La croce e la mezzaluna La guerra è combattuta anche all'interno delle coscienze. Articoli e commenti di Cotturri, Daniels, Fattorini, Guerrieri, Hamad, Herman, Lolli, Morin, Naso, Quinzio, Sereni, Severino, Scheer, Sini, Triani Voci di donna sulla guerra Una scelta antologica da Olive Schreiner, Bertha von Suttner, Catherine Marshall, Gertrud Woker, Vera Brittain, Virginia Woolf, Ety Hillesum, Hannah Arendt MERCOLEDÌ IN EDICOLA

Si è spenta ANGELA TROIANI In AMADIO Ne danno il triste annuncio il marito Carlo, i figli Guido, Luigi, Mario, Oreste, le nuore e i nipoti tutti. I funerali si svolgeranno lunedì 4 febbraio nella chiesa di San Mario e Compagni alla Romana. Roma, 2 febbraio 1991 Si è spenta all'età di 75 anni ANGELA TROIANI In AMADIO madre del compagno Guido per tanti anni nostro compagno di lavoro. A Guido e ai familiari tutti, in questo momento triste, giungano le più sentite condoglianze dei compagni dell'Unità. Roma, 2 febbraio 1991 Luigi, Anna, Tiziana, Isabella e i nipoti tutti piangono zio PIERINO Roma, 2 febbraio 1991 Si è spento ieri ALBERTO LEONI nostro compagno di lavoro, per tanti anni all'Unità. Figura esemplare, già attivo nella Resistenza con il Movimento cattolico comunista. In questo triste momento, giungano ai familiari le condoglianze dei colleghi e di tutta l'Unità. Jesi, 2 febbraio 1991 Nel sesto anniversario della scomparsa del compagno GIANFRANCO ZAMBETTI La moglie Carla lo ricorda con infinito amore e in sua memoria sottoscrive per l'Unità. Milano, 2 febbraio 1991 È deceduto il compagno VITTORIO MAGGIOLO della sezione Limoncini di Prato. I funerali si svolgeranno questa mattina alle 8.15 partendo da Prato per Morego di Davagna. Ai familiari le condoglianze più sentite di tutti i compagni della sezione. Genova, 2 febbraio 1991 L'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, il Circolo Cooperativo A.N.P.I. di Sesto San Giovanni, partecipano al lutto della famiglia per la morte di NANDA CASIRAGHI Nanda partecipò alla resistenza come staffetta partigiana e fu uccisa a lei per prima riconoscono tra i martiri fucilati a piazzale Loreto il fratello Giulio. Dopo la perdita dell'altro fratello Mario, anch'esso partigiano, il suo partito, il Pci e l'Anpi, erano diventati un punto fisso di incontro quasi giornaliero. La ricorrenza sempre con rimpianto. Sesto San Giovanni, 2 febbraio 1991 Nel 46° anniversario della morte del martire della resistenza OLIVIERO VOLPONES le sorelle Vanda e Francesca lo ricordano con immutato affetto ed in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Milano, 2 febbraio 1991 I comunisti della sezione Casati di Rho partecipano commossi al dolore delle famiglie Ferrati e Manzella per la scomparsa della cara LILIA I funerali si svolgeranno stamattina, alle ore 10, nella parrocchia di S. Paolo, in via Castellazzo a Rho. Rho, 2 febbraio 1991